

Paolo Gallo davanti ai giudici di Siracusa

# Comincia stamane il processo al «morto-vivo»

## La incredibile vicenda di un omicidio inesistente e di un ergastolano — il fratello di Paolo Gallo — innocente

Nostro servizio

SIRACUSA, 28. Paolo Gallo, il morto-vivo di Avola che, facendosi credere assassinato, fece condannare all'ergastolo il fratello Salvatore, comparirà domattina davanti ai giudici del Tribunale di Siracusa per rispondere, in stato di detenzione, dell'accusa di calunnia. Torna così alla ribalta, ad un anno dal ritrovamento del vedovo e della liberazione dell'ergastolano, la clamorosa vicenda che, per i suoi incredibili particolari, destò enorme sensazione nel paese.

Come noto, Paolo Gallo riuscì a farsi credere morto, pur vivendo a pochi chilometri dalla propria casa, mentre l'innocente fratello Salvatore languiva nel penitenziario di Ventotene. Simulando le tracce del proprio assassinio, Paolo Gallo e automaticamente incappò nella pesante accusa di calunnia che, per il codice penale italiano, prevede una pena che va da un minimo di sei ad un massimo di vent'anni di reclusione. La posta in gioco è quindi molto pericolosa per Paolo Gallo.

Così, sin da quel giorno dell'ottobre dello scorso anno in cui fu accusato dai carabinieri mentre vagava nelle desolate campagne del siracusano, giustificò il suo atteggiamento affermando di essere rimasto tanto terrorizzato dall'aggressione subita, ad opera del fratello, nel 1951 da non avere avuto il coraggio di farsi vivo negli anni successivi. Paolo Gallo, naturalmente, ha sempre negato di conoscere quale fine avesse fatto nel frattempo il fratello.

Il 6 ottobre del '54, nei pressi di un casolare di Avola, dove combattono, i due fratelli furono protagonisti di una furibonda lite nel corso della quale, ad un tratto, Salvatore colpì violentemente e ripetutamente al capo Paolo con una pietra accumulata. Da quel giorno, questo ultimo scomparve. Sul luogo i carabinieri rinvennero delle chiazze di sangue e una pietra. Busto questo ad incriminare Salvatore Gallo che, pur ammettendo la lite, negava disperatamente di avere ucciso il fratello. Il processo si svolse due anni dopo a Siracusa: Salvatore Gallo fu condannato all'ergastolo e la pena gli fu confermata in appello a Catania.

Non esistevano prove, ma soltanto labili indizi ingigantiti dagli inediti rapporti che un sottufficiale dell'arma aveva redatto senza che nessuno, tra i petti o tra i suoi superiori, avvertisse la necessità di controllare l'attendibilità di chi — tra quanti hanno seguito la vicenda — non si è stupito per esempio sui particolari del sangue che, sul luogo della rissa fraterna, sarebbe stato rinvenuto nella quantità di «almeno due litri», e di altri «spiegati ai giudici» che non può dare l'illusione che la persona che l'abbia perduta possa comunque essere rimasto in vita?

Ma le responsabilità della magistratura in questa assurda vicenda non si fermano qui. Un anno e mezzo dopo il presunto ma inesistente fratricidio, due carabinieri — Mastuzza e Giuseppe La Quercia — ebbero la ventura di incontrare in compagnia il «morto-vivo» Paolo Gallo, il quale natu-

ralmente, appena lo incontrò, penso bene di fuggire a gambe levate. I due, stando una volta tanto al muro della imminente omertà, si precipitarono, spontaneamente, dal giudice istruttore del processo a carico di Salvatore Gallo, avvertendolo dell'abbaglio che la magistratura stava prendendo sulla pelle di un innocente.

Ebbene, sembra incredibile ma è accaduto: Mastuzza e La Quercia furono merminati e condannati per falsa testimonianza, in quanto i giudici sostennero che i due avevano mentito per tentare di salvare il loro complice Salvatore Gallo.

A distanza di un anno dalla scarcerazione di quest'ultimo, la vicenda torna in tribunale. Con quali prospettive? E' presto detto. Per Paolo Gallo tutto lascia prevedere l'inevitabilità della condanna che, data la gravità e gli effetti della sua calunnia, potrebbe anche essere molto dura (non si dimentichi che l'art. 368 del c. p. è una sorta di legge del taglione e che la pena per il calunniatore viene proporzionata appunto alla gravità dei suoi effetti). Ma anche per Salvatore Gallo le cose potrebbero non passare lisce. Se è pur vero che non è responsabile dell'omicidio del fratello, deve pur rispondere delle lesioni gravi a carico di lui. E non

è detto che gli bastino i sette anni già scontati.

Particolare curioso: la pubblica accusa contro Paolo Gallo sarà sostenuta dal magistrato Dalberto Cassone. Lo stesso P.M. che, sei anni fa in Assise, chiese ed ottenne la condanna all'ergastolo di Salvatore Gallo?

I. c.

### Un comitato per la difesa di Villa Florio

PALERMO, 28. Per la difesa di un gruppo di ex detenuti, politici, si è costituito un comitato per la protezione di Villa Florio. Per la sua costituzione è stato convocato un comitato di lavoro che ha sede in viale Regina Margherita, data alle stampe qualche giorno fa dai militi dell'Arma, allo scopo di organizzare la difesa per i «specievoli».

Del comitato fanno parte architetto, magistrato, docenti e numerosi professionisti. Nel corso della riunione costitutiva, essi, hanno stilato un documento nel quale si sollecita con quanto procedono iniziative dirette a tutelare la villa, a restaurarla, e farne rispettare il vincolo a verde e la zona monumentale.

Il comitato ha anche deciso di aderire all'Associazione «Italia nostra».

### 100 mila lire di ammenda

# Celentano condannato: schiamazzi

MILANO, 28. Il cantante Adriano Celentano, accusato di disturbo delle occupazioni e del riposo delle persone, è stato condannato dalla Corte di Appello di Milano a 100 mila lire di ammenda, con il bene della sospensione condizionale e al risarcimento dei danni.

Nell'aprile scorso, il Celentano, che abita in un condominio di via Zanotti, era stato condannato a 100 mila lire di ammenda per aver disturbato il riposo di un vicino di casa, il signor G. G. Celentano, con il suo «gruppo» di esecutori, con il suono di un organo a pedale.

Quattro contadini, conosciuti come «i quattro padri», sono stati condannati a 100 mila lire di ammenda per aver disturbato il riposo di un vicino di casa, il signor G. G. Celentano, con il loro «gruppo» di esecutori, con il suono di un organo a pedale.



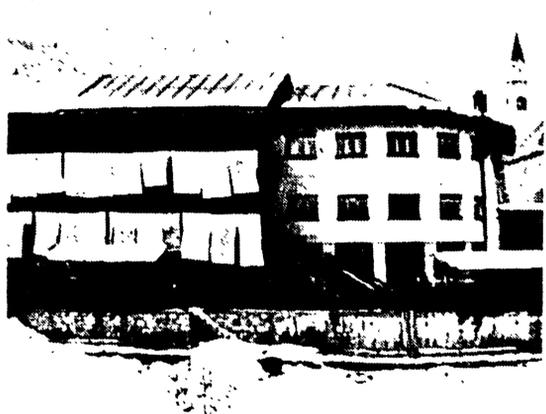
Adriano Celentano

## ANNUNCI ECONOMICI

- AUTO MOBILITÀ**
  - Autonoleggio AL TORREVAIA. Nuovi prezzi giornalieri fermati.
  - FIAT 500 N. L. 1200
  - BIANCHINA. L. 1000
  - BIANCHINA 4 posti. L. 1400
  - FIAT 500 N. Grand. L. 1300
  - BIANCHINA Futur. L. 1300
  - FIAT 600. L. 1600
  - BIANCHINA Spider. L. 1700
  - FIAT 750. L. 1750
  - DAI BENE Alfa R. L. 1200
  - FIAT 1300 Multipla. L. 2000
  - ONDINE Alfa Romeo. L. 2100
  - ALFIN A/40. L. 2200
  - ANGELIA de Luxe. L. 2300
  - FIAT 1100 Lusso. L. 2400
  - FIAT 1100 Export. L. 2500
  - FIAT 1100 D. L. 2600
  - FIAT 1100 SW (fam). L. 2700
  - GIULIETTA Alfa R. L. 2800
  - FIAT 1300. L. 2900
  - FIAT 1300. L. 3000
  - FIAT 1600. L. 3300
  - FORD CONSUL 315. L. 3500
  - FIAT 2300. L. 3700
  - ALFA R. 2000 Berlina. L. 3800
  - Telefono 420442-43524-420810.
- LAVORATORI** potrete mettere a zizzoni le manate rivolte: G. V. dott. Brindini. Piazza Libertà Firenze. Telefono 471221.
- VARI**
  - ASTROFOTOMANZIA Magdo. da tutto avvia a una, con gli anni. ALFA malati e V. V. TOFA 64 Napoli.
- OCASIONI** L. 50
- BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO - DICHIOTOKARATI** - L. rec. n. quantequantogrammo
- CHIAPPONE** - Mod. 2000 55 (0-0350) - ROMA
- NON COMPRAI Mobili** - Spicchiere - Tappeti - Servizi - Cristallerie - Porcellane - Quadri - Lampadari, eccetera, senza prima visitare VIA PALERMO 20 - ROMA. Troverete tutto! Prezzi bassissimi!
- IL FARMACIO** di tutte le malattie. Sp. 1000. 35000 in più. Poligrafo, alet e 100 lire per foglio, senza ante p. Nannino, Radici o Via Rondelle, 27 A - A. Raffaele Sarago 6 S. FIRENZE.
- LEZIONI COLLEGI L. 50**
- STENOGRAFIA** - Dattilografia - 1000 mensili - Via San Genaro al Vomero 20 - Napoli.
- MEDICINA IGIENE L. 50**
- SPECIALISTA** Venere, pelle, distinzioni sessuali. Dott. MAGLIETTA - Via Ortoleone 19 FIRENZE - Tel. 298971.
- RAPPER E PIAZZETTI** 50
- FAGOMARINO** cerca giovani: tutti di nome Agostino, da avere per il sistema di vendita di libri. Ottimo trattamento economico, si parla di poi pubblica, come, in tutta la carriera. I presunti seguitano un corso di qualificazione con i più moderni sistemi di vendita. Prezzi bassi - Firenze - Via Calzavara 7 - dalle ore 18 alle 10.



Fortunato Griseovich, presunto pluriomicida, e (a destra) la casa di ricovero di Cortina, teatro del «giallo» (Telefoto Ansa - L'Unità)



### Quante persone ha ucciso il «nonno diabolico» dell'ospizio di Cortina nella illusione di ottenere soltanto per sé le attenzioni e le cure di una bella ragazza di ventiquattro anni?

# Veleno a manciate nella tazza di chi avvicinava l'infermiera

## L'ex ergastolano nega tranquillamente: ci sono le prove contro di lui - Ha tentato di uccidere anche la giovane assistente

Dal nostro inviato  
CORTINA D'AMPEZZO, 28. Due anni fa, quando Fortunato Criskowich, ottuagenario, fu accolto nell'ospizio di Cortina, la casa di riposo del Comune ospitava una trentina di persone anziane. Oggi, gli ospiti si sono ridotti a dodici e il vecchio Criskowich è finito in una cella della caserma dei carabinieri. E' sospettato di essere il principale protagonista di quello che qui viene chiamato il «giallo del caffè bianco», ossia di aver provocato la morte, se non di tutti, almeno di una parte dei ricoverati.

Da tre giorni Fortunato Criskowich continua a ripetere di non saper niente della morte di Roberto Zardini — che aveva 49 anni ed era quindi il più giovane dei ricoverati — e nemmeno degli altri vecchi morti prima dello Zardini e nelle stesse circostanze subito dopo aver bevuto il caffè latte della prima colazione. Negati, il «nonno diabolico», con calma e sicurezza: lo fa — dicono i

carabinieri — perché ha una notevole esperienza giuridica, perché dietro il suo aspetto di buon vecchio innocente nasconde esperienze a dir poco burrascose.

Fortunato Criskowich, nato a Innsbruck, disertò nei primi anni del '900 dall'esercito austriaco e riparò in Italia. Non si sa che cosa lo spinse alla diserzione, ma si sa che, una volta in Italia, uccise una giovane donna per rapinarla di un paio di orecchini d'oro. Venne quindi arrestato, condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Bergamo e arrivato al penitenziario di Messina, dove avrebbe dovuto trascorrere tutta la vita. Il terremoto del 1908, invece, gli permise di tornare in libertà dopo trent'anni, perché si era distinto nell'opera di soccorso ai terremotati. Così, tornato in libertà, si stabilì a Cortina e si costruì una famiglia, prendendo a tenere sempre ogni giorno la sua fedina penale con numerose condanne per ubriachezza ed atti osceni.

Ad ottant'anni suonati, l'ex disertore ed ex ergastolano fu ricoverato all'ospizio, dove già era ospitata la suocera, Alma Ghedina, di 86 anni. Criskowich non si comportava in modo diverso dagli altri: divertivano soltanto il personale dell'ospizio le sue innocue intemperanze nei confronti di una giovane infermiera, Giovanna Forer, di 24 anni.

Nell'agosto dello scorso anno, morì Alma Ghedina, proprio dopo la prima colazione. Il personale non ci fece troppo caso. Morirono poi altri vecchi e anche allora nessuno badò alla stranezza di questi decessi, che avvenivano sempre alle 8.30 del mattino, quando il personale serviva ai ricoverati quello che la suocera, suor Matilde, chiamava scherzosamente il «caffè bianco».

Dopo i primi morti dell'anno scorso, il ritmo dei decessi è andato aumentando. Due morti in febbraio, nello stesso giorno, subito dopo la prima colazione. E, dopo di loro, sempre alle 8.30 morirono Andrea Festini, di 92 anni e Arcangelo Menardi e Annibale Alberti e Fulvia De Bona.

Ma quando è morto Roberto Zardini il medico dell'ospedale ha aperto gli occhi. Quel ricoverato aveva solo 49 anni. Era in quell'ospizio perché, durante la seconda guerra mondiale, in un campo di concentramento nazista, aveva contratto il morbo di Parkinson; e soltanto quell'istituto aveva voluto accoglierlo.

Era appunto l'infermiera Forer che, ad ogni pasto, gli si avvicinava per imboccarlo; questo avrebbe scatenato la gelosa omicida del Criskowich. Il 10 di novembre si presentò come una giornata come tutte le altre. La infermiera aveva distribuito ai vecchi il caffè latte e poi si era seduta vicino al letto dello Zardini. Il malato inghiottì la prima cucchiainata, ma sputò la seconda: «Su di petto», disse discosto. La Forer pensò ad una bizzosa, poi assaggiò appena il caffè latte e si accorse che qualcosa non andava bene. Andò quindi a cambiare la tazza; quando tornò, trovò lo Zardini rantolante. Erano passate da poco le 8.30.

Cominciò dunque l'inchiesta: e nel caffè latte dello Zardini venne trovata una dose potentissima di F. 605, un antigelocomico molto tossico. Si pensò ad una dose di F. 605, e si ricordò di tutti quei decessi alle 8.30.

Intanto, l'infermiera Forer rammentò di aver messo in un armadietto, senza berla, una bottiglietta di birra che il vecchio Criskowich le aveva regalato; venne esaminato il contenuto della bottiglia e vi si trovò una dose letale di varecchina.

Così, il vecchio è tornato in cella. Una volta, come abbiamo detto, ma le sue maniere quaterne nei confronti dell'infermiera hanno assunto contorni diversi. Si comincia a parlare di una passione morbosa, che avrebbe indotto l'ex ergastolano ad «eliminare tutti coloro ai quali l'infermiera prestava qualche particolare cura. E il povero Zardini, che non poteva mangiare da solo, era quello che riceveva dalla Forer le attenzioni maggiori.

Ad accusare il Criskowich è quella birra alla varecchina e c'è il fatto che lui si trovava sempre nelle stanze dove qualcuno moriva. Adesso si attende che crolli e confessi.

Fernando Strambaci

### La sciagura aerea di Lima

# Solo cada veri tra i rottami



LIMA — Membri delle squadre di soccorso trasportano in barella i resti delle vittime dell'aereo. Sullo sfondo, a notevole distanza, il timone di direzione del velivolo (Telefoto AP - L'Unità)

### LIMA, 28.

Cinquantasei cadaveri mutilati e calcinati sono stati estratti ieri sera dai rottami del «Boeing 707» della compagnia brasiliana Varig, infrantosi contro il versante di una montagna ad una ventina di chilometri a sud di Lima. A bordo del quadrigetto si trovavano 80 passeggeri e 17 uomini di equipaggio, tutti deceduti nella sciagura.

Prima che le operazioni di ricerca venissero sospese per riprendere all'alba, solo dieci cadaveri erano stati trasportati a Lima. Tra gli altri, vi erano quello del generale d'aviazione Jesus Melgar, ministro peruviano dell'Agricoltura, la cui identificazione è stata resa possibile da un bracciale sul quale era inciso il suo nome. Tra le altre vittime, vi sono 19 cittadini americani e i dieci membri di una delegazione cubana, che doveva partecipare ad una conferenza a Rio de Janeiro, fra i quali Faouel Cepero Bonilla, presidente della Banca nazionale di Cuba.

Sul luogo della sciagura, a quota 610, i cadaveri sono sparpagliati per un raggio di vari chilometri.

### Processo contro un ex deputato austriaco

# «Difendeva» i suoi elettori vendendo vino sofisticato

VIENNA, 28. Un ex deputato austriaco, Franz Kortschak, è comparso davanti al Tribunale di Graz per aver adulterato trentacinque quintali di vino, con ingredienti dannosi alla salute. Il giudice ha accusato il sottufficiale dell'arma di aver venduto il vino sofisticato ai suoi elettori, che erano stati invitati a una festa di benvenuto.

Il sottufficiale dell'arma, che si era recato a Graz per vendere il vino sofisticato, è stato arrestato. Il vino sofisticato era stato venduto ai suoi elettori, che erano stati invitati a una festa di benvenuto.

Il sottufficiale dell'arma, che si era recato a Graz per vendere il vino sofisticato, è stato arrestato. Il vino sofisticato era stato venduto ai suoi elettori, che erano stati invitati a una festa di benvenuto.

Il sottufficiale dell'arma, che si era recato a Graz per vendere il vino sofisticato, è stato arrestato. Il vino sofisticato era stato venduto ai suoi elettori, che erano stati invitati a una festa di benvenuto.

### Una donna a Berlino

# S'uccide col figlio deforme

Nostro servizio  
BERLINO, 28. La catena delle tragedie che si è collegata alla vita di una donna, è ancora più tragica. A Berlino una madre disperata ha ucciso il figlio deforme e subito dopo si è tolta la vita. Il caso è stato denunciato dal medico Hans Potucek.

La donna aveva 45 anni, il figlio otto. Si era sposata in un'occasione di lavoro, ma il marito era un alcolizzato. Il figlio era nato con una grave deformazione. La madre era disperata e aveva deciso di uccidere il figlio e se stessa. Il medico Hans Potucek ha denunciato il caso.

# E' ACCADUTO

**Bandito catturato**  
Giovanni Agostino Chesca, di 36 anni un noto bandito sudamericano, è stato catturato ieri dai carabinieri in un'ovvia «Senna Bassa» nei pressi di Nardò.

**Frana la banchina**  
La banchina di Porto Grande di S. Maria e S. Maria di S. Maria è crollata per una frana di roccia. Sono morti due persone e feriti altri due.

**che tempo fa**  
Su tutte le regioni annuvolamenti irregolari con piogge isolate e locali temporali. Nevicate sull'arco alpino centro-orientale. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti deboli. Mari mossi.

**Delitto a Palermo**  
Alla periferia di Cerda (Palermo), il pregiudicato Salvatore Arcara, di 37 anni, tornato giorni addietro dal carcere, è stato ucciso a colpi di fucile da due sconosciuti. A quanto risulta, l'ucciso, fra pochi giorni, avrebbe dovuto deporre ad un processo.